a foggia dei Greci. Piccolo fatterello, che i cronisti raccontano ; di que' piccoli fatterelli trascurati dagli storici de' tempi passati, non dagli storici contemporanei, i quali da' fatterelli traggono gravi induzioni, dilucidazioni amplissime alla storia. La proibizione della barba alla greca, dimostra patentemente che non si voleva neppure rassomigliare ai Greci.

La disfatta avvenuta irritò il popolo, e lo commosse a tale che fu ucciso il doge Vitale Faliero. Nei ducati dello Ziani e del Mastro-piero, nulla si operò contro i Greci, anzi si ajutarono ; ma l'ora della vendetta scoccò, quando, vecchio d'anni, ma giovane di coraggio e per senno maturo, Arrigo Dandolo sali il trono ducale. Egli è uno di que' colossi che sorpassano nell' altezza il comune degli uomini, e che di sè lasciano tale un' orma che fa stupire le generazioni. Odiatore dei Greci, che l' avevano offeso anche nella persona, quando ambasciatore fu quasi abbacinato contro al diritto delle genti, seppe cogliere il destro di vendicare sè e lo Stato. La storia è una voce solenne che le passioni umane gridando forte ricuoprano : talvolta le grida non suonano per un anno, non per una generazione od un secolo ; la storia talvolta è ingannata da queste grida. Ma viene l' ora in cui lo schiamazzo delle passioni s' acqueta ; se la storia fu ingannata, si sganna ; ammira il colosso ; pure, esaminando le sue azioni, non tace il vero. Arrigo Dandolo fu il più grande uomo del suo secolo, ma il conquisto di Costantinopoli è una di quelle grandi colpe delle quali sola ultrice è la storia.

Di questo avvenimento sarà facile la sposizione al futuro storico di Venezia, perchè, oltre ai cronisti veneziani, alle storie raccolte dal Ramusio, alla narrazione di Andrea Morosini, possediamo due storici stranieri, che furono contemporanei, anzi attori importanti dell' avvenimento. Niceta Coniate, senatore bisantino, segretario dell' aula imperiale, scrisse come uomo, che vide la rovina della sua patria, della sua famiglia ; che assistette agli orrori, ai vituperii dei vincitori cristiani crocesignati, che giunsero a mutare il tempio del Signore in postribolo ; che avvinazzati, bestemmiano, giuocavano a' dadi la preda sull' altare santo ; che distruggevano i monumenti